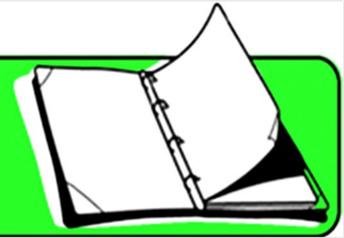


Il Raccoglitore



“Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”

Carissimi fratelli e sorelle in cammino

per introdurci al meglio nella lettura della nuova edizione de “Il raccoglitore” ci lasciamo aiutare dal Vangelo che ascoltiamo in questa domenica. La Parola del Signore di questa domenica ci consegna un passaggio molto intenso: ci chiede di riconoscerci come “servi inutili”. E’ una parola in apparenza molto dura e quasi incomprensibile. L’inutilità non è una virtù! Tuttavia se scaviamo un pochino in profondità su ciò che veramente il Signore Gesù ci vuole dire ci accorgiamo che si apre lo scrigno del tesoro. Potremmo iniziare a dire che l’evangelista Luca non desidera sottolineare l’inutilità del servo, ma vuole invitare gli apostoli all’**umiltà**. Altra perla preziosa: il servizio del discepolo non chiede altra ricompensa se non quella di servire il Maestro e i fratelli. **Il servizio è già la ricompensa**. Considerarci “servi inutili”, altro regalo, ci aiuta poi a **ridimensionare il nostro egoismo**. Siamo invitati, dalla cultura dominante, a considerarci molto importanti, molto intelligenti, molto buoni quando serve. Clamorosamente sappiamo che non è così. Ancora... Il culto della persona, l’esasperato individualismo ci conducono a cercare il colpevole della situazione negativa. Chi è stato a causare la sciagura?! Essere servi ci aiuta invece a non concentrarci sul colpevole e nemmeno sul problema. **Il servo si concentra sulla soluzione!** Ultimo regalo (ma ce ne sarebbero molti altri): il cristiano è invitato da Gesù a servire e non a fare da padrone. **Il padrone** decide, dispone, giudica, rimprovera... **Il servo** si mette umilmente a disposizione e lavora intensamente, giorno dopo giorno, per rendere accogliente e gioiosa la casa. Che bello avere a disposizione un servo che si occupa della felicità degli altri! Che bello poter dire, **siamo semplicemente servi** dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

don Paolo

4 ottobre **LA DOMENICA DELL’ULIVO**

<<Propongo di caratterizzare domenica 4 ottobre come “domenica dell’ulivo”. Non è stato possibile celebrare la Domenica delle Palme per entrare nella Settimana autentica ricordando l’ingresso festoso di Gesù in Gerusalemme. Pertanto è mancato anche quel segno popolare tanto gradito e significativo di far giungere in tutte le case un rametto di ulivo benedetto.

La “domenica dell’ulivo” intende incoraggiare la benedizione e la distribuzione dell’ulivo come messaggio augurale. Ripensiamo spontaneamente alla colomba di Noè: «Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell’arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell’arca, perché c’era ancora l’acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell’arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall’arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra» (Gen 8,6-11).

Nel tempo che abbiamo vissuto, l’epidemia ha devastato la terra e sconvolto la vita della gente. Abbiamo atteso segni della fine del dramma. La benedizione dell’ulivo o di un segno analogo deve essere occasione per un annuncio di pace, di ripresa fiduciosa, di augurio che può raggiungere tutte le case.>>

**(Mons. Delpini, Arcivescovo -
Lettera pastorale 2020/2021, pag.80)**



L'invito dell'arcivescovo Chiedo di essere "discepoli della sapienza"

Nella sua nuova "proposta pastorale" l'arcivescovo indica nella docilità allo Spirito la via per una lettura sapienziale della pandemia "Nulla più come prima" anche nelle relazioni

«Chiedo di essere discepoli della sapienza. Non si tratta di un pensare che si ripiega su di sé o che stila bilanci su ciò che è stato, ma è piuttosto l'atteggiamento del credente che invoca la sapienza che viene dall'alto. Un esercizio di docilità allo Spirito che, attraverso la Parola di Dio, le vicende della vita, il dialogo, può aiutarci a capire anche che cosa è accaduto, che cosa si è rivelato di noi, della nostra vita ordinaria, della nostra Chiesa, delle nostre risorse e dei limiti, interrogando il presente per compiere passi verso il futuro».

Così monsignor Mario Delpini, definisce il senso di ciò che domanda, come discernimento, ai fedeli dell'intera arcidiocesi, con la sua Proposta pastorale per l'Anno 2020-2021, intitolata "Infonda Dio sapienza nel cuore - Si può evitare di essere stolti". E sarà proprio il Libro del Siracide - da cui è tratto il titolo - a indicare il cammino, come una sorta di stella polare, secondo la logica «della sapienza che viene dall'alto». 130 pagine, con un'introduzione e la Proposta vera e propria, cui si aggiunge, la Lettera per l'inizio dell'Anno Pastorale cui seguiranno altre 3: all'inizio dell'Avvento, della Quaresima e del tempo di Pentecoste. Il richiamo è a interpretare ciò che tutti abbiamo sperimentato con la pandemia e stiamo vivendo, oltre la superficialità, attingendo, appunto, a una sapienza che viene dal Signore capace di farsi lampada che illumina i passi concreti di ogni giorno. «Non è più tempo di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni.

È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre», scrive infatti l'arcivescovo. Anche perché se «nulla sarà più come prima», dovrà essere così anche nei comportamenti, nello stile di vita più generale, in rapporti umani "benevoli e più fraterni". Non a caso, la Proposta si apre con un «testo che fa pensare», il "Memoriale ai milanesi" scritto da san Carlo, nel 1579, dopo la terribile peste del 1576 per cui morirono circa 18.000 persone, un decimo della popolazione. Pagine lontane nel tempo, ma che rivelano per intero la loro attualità nel richiamo alla conversione dei cuori. «Tanto morire, tanto soffrire, tutto sarebbe sperperato se si tornasse alla vita di sempre, con la stoltezza di chi dimentica il dramma

e il messaggio che la sapienza cristiana ne riceve».

Evidente il riferimento all'oggi che, nella Proposta, si nutre anche delle parole pronunciate dal Papa lo scorso 26 giugno, in occasione dell'udienza concessa ai rappresentanti delle Regioni più colpite dal Coronavirus, presente lo stesso arcivescovo di Milano. Altrettanto esplicito il suggerimento di dedicare l'Anno pastorale 2020-2021 (che, come tradizione, inizierà martedì 8 settembre prossimo, Festa della Natività della Beata Vergine Maria) a rileggere l'enciclica "Laudato si'".

Spiega ancora monsignor Delpini: «La pandemia ci ha rivelato che siamo tutti sulla stessa barca e che, tuttavia, il pericolo porta anche a far emergere sia le cose peggiori che le cose migliori che sono nel cuore umano. La sapienza è l'arte di distinguere il bene dal male, di vigilare sulle tentazioni, compresa quella, per esempio, di far prevalere l'egoismo sulla solidarietà o di difendere privilegi a danno chi è fuori dalla condizione di benessere. La sapienza che viene dall'alto, invocata nel libro del Siracide, penetra nei misteri, ma offre anche insegnamenti pratici sui rapporti sociali, sull'uso corretto delle ricchezze, sul valore dell'amicizia e nella relazione tra uomo e donna». Alcuni appuntamenti e date, d'altra parte, sono già segnati, nella I Lettera, in questo itinerario di riflessione e preghiera da vivere «contando i nostri giorni», ossia comprendendo i nostri limiti, come dice il Salmo 90, citato da Delpini.

Come un'inedita "Domenica dell'Ulivo", fissata al 4 ottobre. «Vogliamo fare memoria dell'immagine della colomba che porta un ramoscello d'ulivo, annunciando a Noè che il diluvio è finito e che la terra torna a essere un giardino dove si può vivere e desiderare di generare futuro. Sarà un modo di recuperare il segno dell'ulivo, che viene distribuito nella Domenica cosiddetta delle Palme (che non si è potuta celebrare con i fedeli), ma con un'altra sottolineatura: non tanto l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, ma la consapevolezza che il diluvio è finito, che stiamo per riprendere una vita ordinaria, purificata e migliorata dalla sapienza che abbiamo acquisito e che cerchiamo».

E poi, ancora, l'attenzione alla Pastorale giovanile, da pensare in stretto coordinamento con la Pastorale Universitaria; la sottolineatura della "Giornata per l'Università Cattolica", che sarà il 20 settembre prossimo, alla vigilia del Centenario della Fondazione dell'Ateneo; l'indicazione di alcune figure esemplari come il futuro beato, il giovanissimo Carlo Acutis (11 ottobre) e Armida Barelli.

Annamaria Braccini giovedì 16 luglio 2020

Monsignor Delpini si rivolge al mondo della scuola

“Poche semplici regole per tutti e ce la faremo”

«Noi contiamo su di voi», «coraggio» e «alleanza». Sono tre le parole che l'Arcivescovo di Milano ha sottolineato nel suo messaggio

L'arcivescovo Delpini alla vigilia della riapertura ha chiesto di pregare per la scuola nelle Messe festive di domenica 13 settembre, con un testo scritto di suo pugno: «perché ogni giorno dell'anno sia benedetto». Ed ha ricordato quella parola di papa Francesco sulla scuola così cruciale: «La ripresa del nuovo anno sia vissuta da tutti con grande senso di responsabilità»

Il messaggio dell'arcivescovo Mario Delpini a insegnanti e dirigenti sottolinea «Noi contiamo su di voi perché abbiamo stima di voi»

“Cara scuola, ci sei mancata tanto” e insieme ce la faremo. La scuola non lascia indietro nessuno.

Il futuro è una storia bellissima. Aiutiamo tutti i nostri figli a scriverla.

Partenza per un nuovo anno scolastico attesa dal mondo dei genitori; c'è preoccupazione per la didattica a distanza, per le nomine degli insegnanti e per le regole di distanza. Eppure l'esercito di insegnanti, alunni e famiglie è pronto, ognuno con la cartella in mano.

La scuola non può vincere da sola la scommessa contro il Covid-19, ha bisogno di tutti

«Noi contiamo su di voi perché siamo convinti che la scuola non sia anzitutto una organizzazione burocratica», «ma una comunità rassicurante per tutti, capace di contrastare le prepotenze del bullismo, lo scoraggiamento delle frustrazioni, la decadenza del-

la pigrizia», perché testimoniate «che vale la pena diventare adulti», «perché siete una pluralità di competenze che rendono credibile che si possa diventare comunità educante e non solo liberi professionisti», perché siamo persuasi che «l'investimento irrinunciabile è sulla cultura, l'educazione, la speranza».

Inizia con queste parole il videomessaggio che l'Arcivescovo di Milano, monsignor **Mario Delpini**, ha voluto rivolgere agli insegnanti di tutte le scuole di ogni ordine e grado, diffuso oggi attraverso il canale YouTube della Diocesi, a pochi giorni da una riapertura resa quest'anno più complicata dalle misure di contenimento della pandemia di Covid 19.

«Ogni inizio è segnato da promesse e interrogativi, quest'anno poi in modo particolare si affollano inquietudini e incertezze» ha detto Delpini nel video messaggio registrato in un liceo milanese. «Tuttavia noi crediamo che i docenti siano capaci di vincere l'ossessione dei protocolli, l'angoscia dell'imprevedibile, la tentazione di scansare le responsabilità. Quello che importa sono i contenuti dell'insegnamento, la qualità dello stare insieme, l'attenzione ai percorsi degli studenti nella singolarità delle loro situazioni e possibilità».

E ha concluso: «La comunità cristiana è alleata della scuola. In questo anno scolastico rinnoviamo il proposito e la dedizione, gli investimenti e la creatività per rendere desiderabile il futuro, accessibile il mondo del lavoro, realizzabile la vocazione di ciascuno».

SOMMARIO

La parola del Parroco

Pag 1 “Siamo servi inutili”
Domenica dell'ulivo

La vita della parrocchia

Pag 2 Chiedo di essere "discepoli della sapienza"

Pag 3 Delpini si rivolge al mondo della scuola

Pag 4 Preghiera per la scuola

Pag 5 Oratorio News

Pag 6 Un progetto per i ragazzi

Pag 6 La Caritas non si è mai fermata

Pag 7 L'importanza del catechismo come esperienza di comunione con Dio

Pag 8 Che cosa ho imparato dal virus?

Pag 9 Una laurea per Asaf Cohen

Pag 10 È tempo di funghi!

Pag 11 Comunità Pastorale Discepoli di Emmaus - Consiglio Pastorale

Pag 12 **Calendario del mese**

PREGHIERA PER LA SCUOLA
(Mons. Delpini - Arcivescovo)
Anno scolastico 2020/2021 nei tempi della pandemia

Padre nostro, che sei nei cieli, benedici tutti noi che siamo tuoi figli in Gesù
benedici tutti i giorni dell'anno scolastico.

Vogliamo vivere nella tua grazia: donaci fede, speranza, carità.

Ogni giorno di questo anno scolastico, nelle speranze e difficoltà presenti,

sia benedetto, sereno, ricco di bene per potenza di Spirito Santo.

Sia benedetto il lunedì,
con la grazia degli inizi, il desiderio del ritrovarsi, la sconfitta del malumore.

Sia benedetto il martedì,
per la curiosità e la gioia di imparare, per la passione e il gusto di insegnare.

Sia benedetto il mercoledì,
per la fierezza e la nobiltà di affrontare le sfide e la fatica e vincere la pigrizia.

Sia benedetto il giovedì,
per l'amicizia, la buona educazione e la correzione dei bulli e dei prepotenti.

Sia benedetto il venerdì,
per la fiducia contro lo scoraggiamento, per la semplicità nell'aiutare e farsi aiutare.

Sia benedetto il sabato,
per la promessa degli affetti familiari e del riposo. Sia benedetta la domenica, il tuo giorno, Signore!,
per la serenità, la consolazione della preghiera per vivere la nostra vocazione.

Padre nostro che sei nei cieli,
sia benedetto ogni tempo, occasione per il bene, ogni incontro, vocazione a servire e ad amare,
ogni ora di lezione, esercizio di intelligenza, volontà, memoria per percorsi di sapienza.

Benedici tutti noi, benedici le nostre famiglie, benedici la nostra scuola.

AMEN

Oratorio News



Interviste agli insegnanti di religione

Dopo il lungo periodo di lockdown, hanno ripreso le Messe in chiesa, a breve inizierò anche il catechismo e anche le scuole. E su questo argomento sono voluto uscire dal tema "Oratorio News" e ho deciso di fare delle interviste agli insegnanti di religione dell'ICS Bruno Munari. Per le scuole medie il prof. Montalbetti e per le elementari la maestra Cinzia. Ecco l'intervista al prof. Montalbetti: **1) Come avete affrontato il tema del Covid 19 nelle classi?** Già durante la didattica a distanza (quindi da Marzo 2020) ho pensato che fosse necessario una riflessione con i ragazzi e le ragazze su ciò che stavamo vivendo. Il primo compito che ho dato (prima che potessimo fare delle videolezioni) è stato di comporre un breve scritto dal titolo: "Emergenza o Vacanza? La scuola al tempo del Corona Virus" in cui chiedevo a ciascuno di riflettere come stava vivendo quelle prime settimane e di condividerlo con i compagni e le compagne di classe. Abbiamo poi ripreso nelle videolezioni l'argomento cercando di creare una reale condivisione. Devo dire che molti alunni hanno vissuto con gioia la chiusura della scuola salvo poi ricredersi dopo poche settimane quando la noia della quarantena in casa ha preso il sopravvento. Tanti hanno accolto con gioia le videolezioni e quasi tutti hanno sentito la mancanza della scuola in presenza almeno per poter rivedere gli amici. Parallelamente ho segnalato agli alunni e alle alunne alcuni video semplici, ma efficaci che spiegassero con un linguaggio adatto cosa stava accadendo e quali fossero le principali norme da rispettare.

2)E come la ripresa? All'inizio di questo anno scolastico abbiamo ripreso il discorso per cercare di capire anche come gli studenti si immaginano che sarà questo anno pieno di nuove regole e impedimenti. Devo dire che quasi tutti hanno raccontato di aver trascorso il periodo a casa con serenità mescolata alla noia.

3)Come si sono comportati i vostri alunni durante la ripresa? Mi sembra di aver percepito da parte di quasi tutti una discreta felicità per il ritorno alla normalità. La misura di contenimento che mi sembra pesi di più sia la mascherina. La cosa mi ha stupito perché credevo che l'intervallo seduti al posto sarebbe stato avvertito come il peggio. Al contrario alcuni alunni hanno detto che preferivano stare a casa, che le videolezioni li facevano stare più rilassanti. Quasi tutti (anche questo mi ha stupito) hanno rispettato di buon grado le stringenti regole date dalla scuola dimostrando serietà e senso di responsabilità sociale.

Intervista a Cinzia: **1) Come avete affrontato il tema del Covid 19 nelle classi?** Non ho ancora affrontato il tema del Covid 19, ma intendo farlo. Ora si coprono le insegnanti che devono essere ancora nominate. **2)E come la ripresa?** La ripresa è ansiogena, troppi divieti, troppe regole da seguire, troppa distanza dagli alunni. **3)Come si sono comportati i vostri alunni durante la ripresa?** Gli alunni faticano a rientrare nelle regole, sono emozionati. Un po' sfasati da tutte le regole che devono seguire. Ringrazio e saluto Cinzia e il prof Montalbetti per la loro disponibilità nel rispondere alle domande.

Anno pastorale 2020/2021

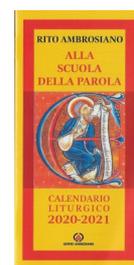
Vi informiamo che in sagrestia, al prezzo di €4,00 la proposta pastorale per l'anno 2020/2021 "INFONDA DIO SAPIENZA nel cuore" scritta dal nostro arcivescovo Mario Delpini. Inoltre è disponibile il calendario liturgico 2020/2021.



L'oratorio 2020-21 è "A OCCHI APERTI"

Anche quest'anno, la chiesa di Milano ha stabilito il tema per gli oratori 2020/2021. A OCCHI APERTI è il tema di quest'anno. Infatti, come ogni anno, domenica 27/9, alle ore 10:30 è stata celebrata la Messa nel campo da calcetto dell'oratorio che ha avuto come protagonisti in particolare gli educatori e i catechisti (che hanno letto tutti insieme la preghiera degli educatori) e i bambini del catechismo. È stato un evento importante e molto partecipato. Finalmente, dopo lunghi mesi ha riaperto l'oratorio.

<https://www.chiesadimilano.it/pgfom/oratorio-e-ragazzi/oratorio-2020-2021-e-a-occhi-aperti-56526.html>



Di Fabrizio Ranieri

Un progetto per i ragazzi AD OCCHI APERTI E...

“Ad occhi aperti” è il tema dell’anno oratoriano che si è aperto il 27 settembre in tutti gli oratori della Diocesi di Milano.

Nella nostra Parrocchia abbiamo iniziato con la Santa Messa nella quale il Parroco ha consegnato il mandato educativo a catechisti/e ed educatori per l’anno che con trepidazione abbiamo voglia di iniziare.

Insieme alle catechiste ci siamo concentrate sul programma da rivedere e adattare, sui Sacramenti da recuperare. Con attenzione abbiamo letto e messo in atto tutti i protocolli per accogliere i nostri ragazzi in sicurezza e poter riprendere con loro da dove eravamo rimasti...

Non smetteremo di proporre percorsi in cui i più giovani possano incontrare il Risorto, frequentare la sua Parola e soprattutto la vita sacramentale, quella che ci "apre gli occhi" e ci permette di dare un senso e una prospettiva al nostro camminare.



A OCCHI APERTI (questo è lo slogan della nostra Diocesi per il nuovo anno) i ragazzi potranno chiedere il dono della sapienza per affrontare i loro giorni con uno spirito nuovo, sapendo di far parte e di essere accompagnati, ascoltati, sostenuti dalla comunità dei discepoli del Signore.

E con pazienza cercheremo di riprendere tutte le attività che ci hanno caratterizzato sino ad ora.

Con i piedi ben piantati a terra e ad occhi aperti.

A presto bambini e ragazzi!!!

Silvia Miotto Alessandra Signorini

Fede e vicinanza

La Caritas non si è mai fermata

La solidarietà agli ultimi non è venuta meno nonostante le difficoltà dovute al periodo difficile che stiamo vivendo. Questo è stato possibile grazie alla partecipazione dei volontari e degli operatori non solo Caritas, ma di quanti hanno messo a disposizione tempo, energie e proprie risorse: anche la Protezione Civile ci ha supportato consegnando i pacchi viveri al campo nomadi. La distribuzione degli alimenti alle famiglie è stata garantita grazie alla collaborazione sempre più stretta con la Caritas della Madonna della Fede, di cui siamo da quasi un anno parte integrante quale Comunità Pastorale denominata Discepoli di Emmaus.

Ci stiamo organizzando per fornire ai nostri assistiti anche prodotti freschi (in particolare frutta e verdura), prodotti che possiamo ritirare all’Ortomercato di Milano attraverso un’Associazione Onlus che si è fatta promotrice di questa iniziativa. Anche i Centri di Ascolto della nostra Comunità Pastorale hanno continuato ad essere vicini alle persone più fragili attivando modalità diverse di presenza: contatti telefonici e appuntamento su segnalazione. Il nostro Centro di Ascolto ha riaperto venerdì 11 settembre e, con orario 16,30/18,30 di ogni venerdì, è possibile incontrare degli operatori fissando l’appuntamento al n. telefonico 02 48911197.

La Caritas di S. Marcellina dunque non si è mai fermata e non ha intenzione di farlo proprio ora, ma per non abbandonare il bisogno di tanti c’è bisogno della buona volontà di altri tanti. La distribuzione di generi alimentari, che normalmente raggiunge 25/30 famiglie ogni mese, sarà ora arricchita da una distribuzione settimanale di ortofrutta che arriva dall’ortomercato. Un servizio nuovo, una vera provvidenza per le nostre famiglie anche se richiederà nuove forze: contiamo che almeno altre quattro o cinque persone siano necessarie per questo servizio.

Rivolgiamo quindi a uomini e donne di Muggiano un **invito forte e amichevole ad unirsi a noi per far sì che la Caritas sia una presenza intelligente e volenterosa per chi ha bisogno di un aiuto.**

Chi si sente amico della gente troverà forza nell’aiuto di chi, famiglie e persone sole, in questo momento incontrano le tante difficoltà di questo momento.

Chi è disponibile a darci una mano è sempre ben accetto!

Cesare Gandiani

L'importanza del catechismo come esperienza di comunione con Dio

Tra poco suonerà la campanella di apertura delle scuole. Insieme con lei, per molti bambini e ragazzi, tra gli otto e i quattordici anni, suonerà anche quella dell'ora di catechismo.

Molti si chiedono perché iscrivere i bambini al catechismo, quale significato ha questo gesto? Il catechismo è essenzialmente un'esperienza di comunione con Dio, con la sua parola e la storia di salvezza, ma anche con la comunità cristiana, con i catechisti e con la famiglia. Inoltre, iscrivere un bambino al catechismo significa scegliere l'amore di Dio, ossia un'occasione per valutare e chiarire l'esperienza di fede vissuta e per rinnovare il desiderio di vivere con gratitudine e speranza nel cammino che il Signore ha tracciato per noi e per i nostri figli.

Un'ora alla settimana che rappresenta un importante momento di crescita. Esso si svolge nelle parrocchie e coinvolge i bambini tra gli 8 e i 10 anni per la preparazione alla Prima Comunione (di solito dura due anni, ma può arrivare anche a tre) e i ragazzi tra i 12 e i 14 anni per la preparazione alla Cresima (anche qui la durata media è di due anni). Per poter essere vicini ai propri figli in questo impegno è necessario, tuttavia, avere almeno qualche informazione di base.

La prima, forse la più banale: che cosa vuol dire catechismo? La parola deriva dal greco ed è il riassunto della dottrina di Gesù che i bambini sono chiamati a imparare in vista dell'incontro con i sacramenti. Papa Francesco quando ha incontrato i catechisti ha sottolineato che "la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede. Ci vogliono buoni catechisti!" ha esclamato, "alla Chiesa e nella Chiesa". "Anche se a volte può essere difficile perché si lavora tanto, ci si impegna e non si vedono i risultati voluti, educare nella fede è bello! La migliore eredità che noi possiamo dare è la fede, affinché questa cresca. Aiutare i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti a conoscere e ad amare sempre di più il Signore è una delle avventure educative più belle, solo così si costruisce la Chiesa! Bisogna essere catechisti, non lavorare da catechisti, altrimenti non sarai mai fecondo. Essere catechista è una vocazione, perché

coinvolge la vita, cioè si prepara all'incontro con Gesù con le parole e con la testimonianza."

Dunque, molto importanti e significative le parole del Santo Padre, quasi delle pillole di saggezza che tutte le catechesi devono custodire con cura. Se essere catechisti implica tutto un modo di vivere, riaccostarsi a questa missione testimoniando questa meravigliosa esperienza nella vita e nella comunità parrocchiale. Non si può essere catechista una sola ora alla settimana: lo si è in tutti i momenti della giornata. È uno stile di vita che deve guidare le scelte e dare forma alla testimonianza quotidiana. Dall'altro canto, con il catechismo si trasmettono ai ragazzi i fondamenti della fede, aiutandoli a diventare persone mature, capaci di scelte motivate e coerenti. Infatti, l'immagine di Dio che i nostri ragazzi si faranno sarà in relazione con il nostro modo di parlarne e con i contenuti di cui ci siamo serviti per trasmettere il messaggio evangelico.

Fare catechismo è sostanzialmente annunciare Gesù e accompagnare i bambini a un incontro personale con Lui, che è via al Padre, nello Spirito Santo. Noi parliamo ai bambini di un Dio vicino, che sa farsi compagno di viaggio, che parla all'uomo in tanti modi, servendosi via via di interlocutori e intermediari diversi. È un Dio che si propone, offrendo a tutti la possibilità di credere, ma nella piena libertà. In conclusione da questa esperienza il bambino ne uscirà rafforzato nella fede e nell'anima. Sarà il bambino stesso a non vedere l'ora di andare al catechismo. Per cui ai genitori non resterà che accompagnare per mano i loro figli in questa nuova avventura...

Roberto R.



La scelta di vivere insieme alla gente offre occasioni di arricchimento **Che cosa ho imparato dal virus?**

Due motivi di arricchimento: la testimonianza popolare di una fede tenace e responsabile e la convinzione della bellezza di essere prete

di don Luca CIVARDI

Vicario parrocchiale Santi Cosma e Damiano a Concorezzo (MB)

Credo che una delle domande più ricorrenti e più sensate che alla fine di questa dolorosa esperienza ci sentiremo rivolgere sarà questa: «Che cosa hai imparato?» Nel rispondere ciascuno di noi cercherà di essere sincero, anzitutto con se stesso. Anche io cerco di esserlo e riconosco senza esitazione che sono due le cose che mi hanno arricchito umanamente e spiritualmente.

La prima è la fede della gente:

ho visto una santa cocciutaggine nel rimanere presso il Signore, nel cercarlo, nel dialogare con Lui anche in questo tempo di prova. È vero che i numeri sono aridi, ma parlano e ci suggeriscono come interpretare la realtà. Il primo numero è lo zero: nessuno sulle panche della nostra chiesa, nessuno in oratorio, nessuno.

La fede della nostra gente è fatta di responsabilità. Ci siamo presi cura gli uni degli altri obbedendo – con sofferenza – alla richiesta di sospendere la partecipazione fisica alla Messa, alle celebrazioni, ai riti pasquali, alle attività dell’oratorio. Zero. Punto e basta. Almeno in apparenza.

Ho imparato da voi – che per riprendere una famosa espressione di Sant’Ambrogio mi siete genitori e figli nel sacerdozio – la verità della presenza spirituale alla preghiera comunitaria, la partecipazione reale che supera la distanza fisica, la forza del desiderio che va oltre – non contro – il divieto legale.

Qualche prete ha messo le foto dei parrocchiani sulle panche: qui non c’è stato bisogno di farlo per sentire la vostra presenza. Si capiva che c’eravate.

Si capiva mentre portavamo sulla piazza il crocifisso nelle prime domeniche di quarantena, si capiva mentre predicavamo insieme con gli altri preti gli esercizi spirituali, si capiva mentre ci stringevamo all’altare per accompagnare don Pino alla porta del Paradiso. Si capiva. Quello zero è diventato una moltitudine di visualizza-

zioni e di messaggi: una moltitudine fatta dalla vostra fede tenace. Il momento più toccante è stata certamente la processione del Sabato Santo. Vi ho visto: con le lacrime agli occhi, con le mani giunte, sul balcone, dietro le finestre, nel giardino di casa. Vi ho visto e mi sono commosso. Siete stati come una rugiada che feconda l’anima, che la rende capace di germogliare, di portare frutto, di non perdere la speranza. Ai molti messaggi che avete inviato per ringraziare di quello che stavamo – e che stiamo facendo – avrei dovuto rispondere così: ve lo meritate, per come ci avete testimoniato la vostra fede, per come avete risposto agli appelli al volontariato e alla carità, alla solidarietà, senza parole inutili e provocatorie, senza pretese e senza polemiche. Ve lo meritate: siete capaci di educare i vostri sacerdoti! Di questo vi sono – e penso i miei confratelli con me – infinitamente riconoscente: ci volete bene e ci invitate con il vostro esempio a percorrere la via della santità sacerdotale.

La seconda cosa viene dalla prima: sono contento di essere prete, anche e soprattutto adesso.

Non mi sento meno incisivo, meno me stesso, meno vero se non posso accogliere i ragazzi uno a uno, se non posso fare il catechismo, se non posso giocare in cortile, se non posso parlare guardandovi negli occhi. Io non mi sento meno prete e sono felice di aver dato a Dio la mia vita per questo. Ho imparato che è bellissimo essere prete. Ne ero già convinto, ma adesso questa convinzione si è fatta certezza: è l’esperienza ad averla resa tale.

Sono contento di essere prete: è una gioia pasquale, radicale e rivoluzionaria! È una gioia che non ha bisogno di niente e che sente la propria povertà e la propria piccolezza, ma si riscopre solida e granitica perché realmente radicata nella misteriosa efficacia del Crocifisso Risorto.

Il virus ci ha tolto molte cose e continuerà a farlo per chissà quanto tempo. Voi, però, mi avete mostrato che la fede è una cosa seria, che non viene meno e che non si consuma, neanche nel tempo della prova.

Una laurea per Asaf Cohen

Un ottimo risultato per il giovane di grande volontà che la comunità di Muggiano ha voluto sostenere negli studi

Asaf Cohen, il giovane pianista che è stato sostenuto con una borsa di studio dalla comunità di Muggiano perché partecipasse ai corsi di alta formazione dell'accademia di musica di Pinerolo, ha raggiunto la laurea triennale nel mese di luglio presso il Conservatorio di Milano con il massimo dei voti e la lode.

A Pinerolo ha frequentato la classe del maestro Roberto Plano.

Ad un anno dal suo concerto di ringraziamento per la comunità (5 ottobre 2019) ci sembrava giusto farvi avere qualche notizia.

Asaf stesso scrive un breve resoconto delle lezioni della Masterclass.

"Le lezioni con il maestro Plano sono state assolutamente fondamentali per la riuscita dei risultati che ho ottenuto. Il maestro mi ha aiutato molto a capire quali sono i principali punti sui quali concentrarmi sia dal punto di vista tecnico che interpretativo. Le sue indicazioni si sono rivelate molto efficaci sia durante gli esami, sia nell'ambito dei concorsi.

Purtroppo, data la situazione provocata dall'epidemia, non ho potuto fare concorsi...Confido nell'anno prossimo, dove sicuramente applicherò le informazioni apprese e cercherò di andare oltre, seguendo la direzione indicata.

Penso che le lezioni, anche se sono state ogget-

tivamente poche, siano state molto concentrate e utili. Il fatto che il maestro Plano sia un ottimo pianista, oltre che un grande insegnante, si è rivelato fondamentale perché, secondo me, in alcuni casi far vedere o far sentire vale più di mille parole. Quindi, per riassumere, penso che questa serie di lezioni siano state molto mirate, molto tecniche e dirette alle cose che posso ancora migliorare e fondamentali per il miglioramento di quest'ultimo anno.

A questo proposito, sia all'esame di fine anno di pianoforte sia a quello di laurea, i docenti, pur facendo parte di due commissioni diverse, si ricordavano di me in altri contesti ed erano concordi sul mio netto miglioramento.

Questo, oltre ad avermi fatto molto piacere, credo che sia stato possibile a partire dalla masterclass alla quale ho partecipato."

Grazie Asaf!

Speriamo proprio nei tempi che verranno di poterti rincontrare e godere di nuovo della bellezza della musica.

Simonetta Meucci ed Alessandra Signorini



Raccomandazioni per famiglie ed inesperti

È tempo di funghi!

Con l'alternanza di pioggia e sole, l'autunno è la stagione ideale per la crescita di funghi e la loro raccolta, attività piacevole sia per il contatto con la natura sia per il palato, non è mai priva di rischi per la possibilità di confondere esemplari commestibili con altri tossici o addirittura mortali.

Ogni anno il Centro Antiveneni di Milano registra diverse centinaia di casi di intossicazione da funghi di cui alcune mortali; la maggior parte di queste è determinata da funghi raccolti e non controllati, o raccolti in luoghi non idonei, o commestibili ma non adeguatamente preparati.

Le intossicazioni da funghi possono essere di svariata natura a seconda della specie fungina consumata, con quadri clinici molto variabili, dalla semplice indigestione a danni irreversibili a fegato e reni, a complicazioni a carico del sistema nervoso centrale fino alla morte del soggetto i cui primi sintomi possono comparire anche diversi giorni dopo il consumo del fungo.

Sono altresì frequenti casi in cui funghi, definiti commestibili, provocano intossicazioni poiché non sono state osservate opportune cautele in fase di preparazione e cottura.

Per questi motivi, nei casi di raccolta "fai da te", onde evitare spiacevoli e pericolose conseguenze, è opportuno non improvvisarsi esperti o basarsi su metodi empirici privi di fondamento scientifico e **far sempre controllare il proprio raccolto ai Micologi delle Agenzie di Tutela della Salute.**

In ATS Milano Città Metropolitana presso gli Ispettorati Micologici, esperti micologi effettuano il **CONTROLLO GRATUITO** dei funghi freschi spontanei raccolti da privati cittadini e destinati al consumo in proprio, rilasciando al termine della visita un certificato ufficiale ove sono indicati i nomi scientifici delle specie identificate, se ne attesta la commestibilità e vengono fornite le indicazioni per il consumo in sicurezza.

Queste le sedi e gli orari di apertura per il 2020:

Milano: via Statuto 5 (primo piano - stanza 148). Tel: 02-8578.9764/9768. Dal 24 Agosto al 01 Dicembre 2020, Lunedì e Martedì.

CAUSA EMERGENZA COVID19, L'ACCESSO SARA' CONSENTITO SOLO PREVIO APUNTAMENTO TELEFONICO; gli utenti dovranno essere muniti di mascherina.

I funghi devono essere portati all'Ispettorato Micologico nel più breve tempo possibile dalla raccolta e devono essere interi, sani, puliti dal terriccio e posti in contenitori rigidi e forati.

È importante che venga sottoposto alla visita l'intero quantitativo raccolto.

I funghi giudicati non mangerecci saranno immediatamente confiscati per la distruzione.

Di seguito alcuni consigli per la raccolta, il consumo e la conservazione.

Raccogliete solo esemplari freschi, in buono stato di conservazione, sani, con carne soda; evitate di raccogliere esemplari troppo maturi, tarlati o ammuffiti, avvizziti o fradici o che abbiano subito una gelata. Non raccogliete funghi in luoghi inquinati (ai bordi delle strade, vicino a discariche, cimiteri, campi coltivati, sedi ferroviarie o tramviarie, ecc.) Raccogliete solo esemplari interi accertandovi di non lasciare parti del fungo nel terreno e, prima del consumo, portateli il più presto possibile presso l'Ispettorato Micologico della ATS ove i micologi ne certificano la commestibilità. I funghi vanno cucinati nel più breve tempo possibile dopo la raccolta. Se intendete conservarli, ripuliteli bene dal terriccio con un coltello o con uno spazzolino e poneteli in un luogo fresco e asciutto possibilmente capovolti, in modo che i parassiti eventualmente presenti invertano la loro marcia naturale verso l'alto ed escano dal gambo. Ricordate che:

- I funghi non vanno mai consumati in quantità eccessiva o in pasti ravvicinati;
- In alcuni generi devono essere scartati i gambi (p.es. Armillaria mellea – chiodino) o la cuticola del cappello (p.es. Suillus – pinarello);
- E' meglio evitare di far consumare funghi a bambini, donne in gravidanza, anziani o persone che presentino patologie acute o croniche a livello gastrico, epatico, enterico, pancreatico e circolatorio.
- I funghi giudicati commestibili possono essere consumati solo dopo cottura ed alcune specie devono essere necessariamente prebollite e poi cotte. L'Armillaria mellea (chiodino), per esempio, è considerato un fungo tossico se consumato crudo o poco cotto; per renderlo commestibile è necessaria una prebollitura di almeno 20 minuti, senza coperchio e con eliminazione dell'acqua in quanto contiene delle tossine termolabili che si disattivano se esposte al calore;
- Evitate di acquistare funghi proposti da venditori occasionali improvvisati a bordo strada e non autorizzati;
- Accertatevi della presenza del cartellino di visita rilasciata da un Micologo recante data e specie riconosciuta e posto su ciascun contenitore o unità di vendita;

Nella malaugurata ipotesi di intossicazione, alla comparsa dei primi sintomi recatevi al Pronto Soccorso dell'Ospedale più vicino e portate con voi gli eventuali avanzi del pasto e/o i residui di pulitura/scarto dei funghi che avete consumato.

Virna

CONSIGLIO PASTORALE di lunedì 7 settembre 2020

Il consiglio si è riunito alle 21:00 nel salone dell'oratorio di Muggiano con il seguente ordine del giorno: ripresa delle attività e stesura del calendario pastorale (Liturgia, formazione, celebrazione dei sacramenti, ecc.) varie ed eventuali. Don Paolo inizia la riunione con alcune considerazioni che riguardano la ripartenza dopo questo momento difficile, non normale, doloroso che ci deve vedere solidali e fraterni per la ripresa e anche pazienti davanti ad eventuali incognite. Questo ci permetterà di valutare quali sono i passi più importanti: cosa conta davvero? dove andare? cosa fare? cosa serve? cosa ci manca? L'Arcivescovo nell'incontro di fine luglio (in Zoom) ci ha ricordato l'importanza di testimoniare il Vangelo e fare comunità, una comunità in cammino. Essere pescatori di uomini vuol dire intercettare i bisogni delle persone, di cosa ha bisogno la nostra gente. Conversare è dirci quello che ci serve e parlare di quello che vorremmo. Mons. Delpini ha parlato anche di fiducia e rispetto senza pretese sugli altri. (vedi Lettera pastorale pag. 28). In questo periodo vivere la comunità di appartenenza è riassumibile nel verbo abitare. C'è bisogno di proposte, di forza, di semplificazione. Come abitiamo quotidianamente la comunità? Come dividere le risorse? Sono sufficienti? Cosa dovremmo cambiare?

Luca Aldrigo con funzione di moderatore inviata tutti ad essere concreti e rapidi negli interventi.

Per quanto riguarda i **Sacramenti** sia quelli del 2020 (che non sono stati celebrati) sia quelli del 2021 saranno messi a calendario a partire da gennaio 2021 con mandato ad Ornella, Carla, Silvia, Alessandra, Sr. Antonia e don Paolo per la programmazione. Si svolgeranno nel pomeriggio e non durante le messe. Le Prime comunioni e le Cresime di Muggiano si svolgeranno nella Chiesa degli Olmi potendo quest'ultima ospitare molte più persone (è stato aumentato il numero di posti a sede da 130 a 199).

Non ci saranno le Cresime previste per ottobre agli Olmi.

Il catechismo agli Olmi inizierà il 21 settembre mentre a Muggiano inizierà ad ottobre.

Domenica 13 settembre si terrà l'incontro delle catechiste degli Olmi; sarà predisposto e protocollato tutto quanto necessario per partire (patto con le famiglie, sanificazione, presidi). Non ci saranno i ritiri con pranzo con i genitori.

Per quanto riguarda la **celebrazione delle Messe**, si è notato che sono aumentate le persone presenti alle funzioni, probabilmente essendo molti rientrati dalle ferie. Non essendo sufficienti i posti in chiesa si è pensato di trasmettere la messa celebrata in Chiesa anche in salone: tutto questo dopo averne verificato la fattibilità tecnica.

E' stato proposto di modificare gli orari delle messe sia a Muggiano che agli Olmi ma al momento si è deciso di soprassedere. Si costituirà nei prossimi giorni un gruppo di lavoro che provvederà a predisporre i documenti di protocollo. Il coro dovrà rispettare una distanza di 1 mt lateralmente e di 2 mt in avanti.

Non si potrà **aprire l'oratorio** al gioco libero perché non è possibile assicurare un presidio continuo per il rispetto del distanziamento.

Festa dell'oratorio: il 20 settembre agli Olmi e il 27 settembre a Muggiano. Non è ancora deciso cosa si potrà fare: forse una Messa all'aperto o al pomeriggio per poter invitare tutti i bambini ed i ragazzi.

La **segreteria** degli Olmi riaprirà il 21 settembre sempre dalle ore 16 alle ore 18. La mancanza della segreteria non ha permesso che le comunicazioni circolassero sempre in modo puntuale e preciso.

Per quanto riguarda la **Pastorale giovanile** (pre-ado, ado, giovanissimi e giovani) verrà fatto un incontro educatori Olmi e Muggiano per verificare quali attività sarà possibile riprendere e quali si potranno fare insieme. Questo periodo della pandemia ci ha tolto la relazionalità: raccogliere i ragazzi che si sono dispersi durante questo periodo non sarà facile. Non aiuta il fatto che solo da un anno esiste la comunità pastorale e che non è stato possibile utilizzare questi mesi per conoscersi meglio. Difficile poi relazionare con gli adolescenti. Sarà necessario responsabilizzare, fin dove possibile, i più grandi nel rispetto dei loro bisogni e dei loro tempi.

C'è scarsità di persone che partecipano e che si rendono disponibili nei vari gruppi. Si riscontra un senso di stanchezza e non un'energia che ci spinga avanti. Cosa fare per rendere più stabile la partecipazione? Come e dove cercare e sensibilizzare? Sono necessari anche nuovi operatori per la Caritas.

I **battesimi** saranno celebrati con un bambino solo per ogni celebrazione, se necessario facendo un Battesimo a distanza in un'ora dall'altro. Verrà programmato un incontro Olmi Muggiano per cercare di creare un unico cammino.

La pulizia della Chiesa degli Olmi avverrà dopo la messa del giovedì. Si è pensato di acquistare una macchina Rotowash più piccola e maneggevole di quella di adesso che, sembra, non sia funzionante (si proverà a ripararla anche se poi resta il problema di chi la sa utilizzare).

Si è fatta la proposta di indicare, sul retro delle foglio "notizie" che settimanalmente viene pubblicato, di scrivere i defunti della settimana.

Resta la proposta di continuare con le catechesi in zoom ogni 15 giorni, nella speranza di poter presto tornare a farle in presenza.

La riunione si è conclusa alle 22:50.

CALENDARIO DEL MESE

OTTOBRE

1	Gio		
2	Ven		
3	Sab		
4	Dom	S.Francesco d'Assisi	
5	Lun		
6	Mar		Primo incontro 4 elementare
7	Mer		Primo incontro 1 media
8	Gio		
9	Ven		
10	Sab		
11	Dom	S.Giovanni XXIII	
12	Lun		
13	Mar		Primo incontro 3 elementare
14	Mer		Primo incontro 5 elementare
15	Gio		
16	Ven		
17	Sab		
18	Dom	S.Luca evangelista	
19	Lun		
20	Mar		Catechismo 4 elementare
21	Mer		Catechismo 1 media
22	Gio		
23	Ven		
24	Sab		
25	Dom	S.Daria	
26	Lun		
27	Mar		Catechismo 3 elementare
28	Mer		Catechismo 5 elementare
29	Gio		
30	Ven		
31	Sab		

VITA PARROCCHIALE

CONTATTI

Parroco Don Paolo Rota telefono 3358022541

Segreteria parrocchia telefono 02 48911197
(da Lun. a Ven. 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30)

E-mail santamarc cellina@chiesadimilano.it
Sito web: www.comunitadiscepolidiemmaus-mi.it
Canale Youtube : emmauscip

S.MESSE

Lunedì e Giovedì	17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì	8,30
Sabato - Vigilare domenicale	18,00
Domenica	10,30 - 18,00

APERTURA ORATORIO

Al momento è sospesa la "Libera apertura"

BIBLIOTECA

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Venerdì dalle 16,30 alle 18,30

APPUNTAMENTI FISSI DEL MESE

Lunedì	Adorazione Eucaristica	sospesa
Martedì	Catechismo 3° e 4° elementare	17,00
Mercoledì	Lavoro insieme donne	14,30
	Catechismo 5°elem. e 1 media	17,00
Giovedì	Prepariamo la domenica	18-19
Sabato	Recita S. Rosario	17,30

Segreteria di redazione: don Paolo Rota, Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati

Hanno collaborato: Alessandra S.; Cesare G.; Fabrizio R.; Roberto R.; Silvia M.; Simonetta M.; Virna